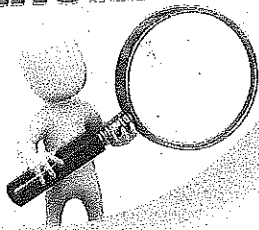


**LA NOSTRA INCHIESTA**

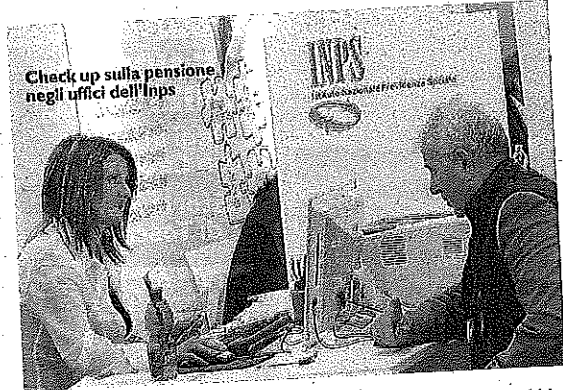


**L'ALLARME**

**ACCERTAMENTI**  
I PATRONATI CISL E CGIL  
STANNO FACENDO IL CHECK  
UP SULLE PENSIONI

**LA MISSIONE**  
INCA E INAS: «E' NOSTRO  
COMPITO TUTELARE  
CHI SI RIVOLGE A NOI»

**Caso choc: 100mila euro di arretrati  
Modello Red, in arrivo i solleciti  
Dreoni (Cisl): «A un pensionato l'Inps deve integrare 10 anni»**



Check up sulla pensione negli uffici dell'Inps

**POCHI CENTESIMI**, un euro, qualche decina di euro, sicuramente non cambiano la vita al pensionato che gode di una prestazione calcolata male. Ma il patronato Inas Cisl di Firenze ha trattato un caso che forse ha cambiato almeno un po' la vita dal pensionato: un errore da oltre 100mila euro. «Un pensionato si è rivolto a noi per rivedere il calcolo della pensione - spiega Bruno Dreoni, responsabile Inas Firenze - ed è venuto fuori che l'Inps gli doveva oltre 100mila euro complessivi, su dieci anni di prestazioni».

«A VOLTE - sottolinea Dreoni - sono errori della previdenza sociale, altre volte commessi dal soggetto, che è stato negligente, perché magari ha sottovalutato delle posizioni assicurative o si è dimenticato di comunicare versamenti e gestioni previdenziali. In ogni caso, abbiamo messo delle iniziative in campo proprio perché ci siamo resi conto che gli errori sono frequenti».

«DA UNA PARTE - prosegue il

responsabile Inas Firenze - abbiamo avviato una campagna di informazione tramite le pubblicazioni del sindacato Cisl e inviando lettere ai nostri iscritti. Dall'altra abbiamo ripreso in mano tutte le liquidazioni delle pensioni fatte tramite i nostri uffici. Le abbiamo ri-

**I PASSAGGI**

**Chi non presenta il modello riceverà a casa un avviso dall'istituto di previdenza**

guardate, ricalcolate e rivagliate. E' la mission che ci piace, perché è la nostra mission, cioè quella di tutelare i diritti dei cittadini e migliorare la loro vita, anche se la pensione aumenta in qualche caso solo di pochi centesimi o decine di euro». Gli errori sulle pensioni preoccupano comunque i pensionati, che in questi giorni stanno prendendo d'assalto gli sportelli Inps. Indaffarati anche i Caf, in questo caso per i modelli Red. In queste settimane stanno infatti arrivando a domici-

**Diritto negato Parte la rivalsa**

Al patronati c'è chi sta chiedendo la ricostituzione del trattamento pensionistico a seguito della sentenza che ha bocciato il blocco delle indicizzazioni deciso dal governo Monti. I patronati hanno infatti registrato dei casi in cui il pensionato, pur avendo diritto al rimborso, non lo ha ricevuto a causa di un'applicazione sbagliata della normativa.

lio le lettere di sollecito ai pensionati, titolari di prestazioni legate al reddito, che avrebbero dovuto presentare il Red ma che non l'hanno fatto.

**QUALCHE ANNO FA** arrivava a casa il plico che ricordava di presentare il modello. Adesso non arriva più e chi non lo presenta rischia la revoca della prestazione e il recupero di tutte le somme erogate nel corso dell'anno.

«Sì, IL RISCHIO c'è, ma non facciamo allarmismi», commenta Monica Azzini, responsabile dei Caf Cisl di Firenze. «Chi non ha presentato il modello Red riceverà a casa la lettera di sollecito. Dopodiché ha tempo fino al 28 febbraio per presentarlo. Quello è il termine ultimo. Ma prima di revocare la prestazione legata al reddito il pensionato riceve comunque dall'Inps - conclude Azzini - anche una raccomandata che lo invita di nuovo a presentare il Red, pena, solo a quel punto, la revoca della prestazione».

Monica Pieraccini

**LA SCHEDA**

**310.541** le pensioni nella provincia di Firenze (913,78 euro l'importo me

**191.089** le pensioni di vecchiaia (importo medio 1131,49 euro)

**12.080** le pensioni di invalidità (importo medio 667,57 euro)

**65.053** le pensioni superstiti (importo medio 631,92 euro)

**8.555** le pensioni e assegno sociali (importo medio 447,58 euro)

**33.764** le pensioni degli invalidi civili (importo medio 430,88)



**LA TRATTATIVA IN ATTESA DEL TAR, MOSSA DELLA REGIONE**

**Poste in salvo con i ticket bus e treno**

**OFFRIRE** a Poste la possibilità di vendere biglietti ed abbonamenti per treni e bus o di offrire servizi legati a prestazioni sanitarie. Sono alcune ipotesi vagliate nell'incontro di ieri tra Poste e Regione Toscana, con l'obiettivo di tenere aperti i 59 uffici postali di cui era stata annunciata la chiusura, compresi i diciassette che hanno tirato giù i battenti. Dopo quello della scorsa settimana ieri infatti c'è stato un nuovo incontro. Erano presenti anche i rappresentanti dell'Anci, l'associazione dei comuni toscani, e il caposegretario del sottosegretario Giacomelli, Alessio Beltrame. Un terzo incon-

tro è stato messo in calendario a breve. «Il risultato per cui stiamo lavorando mi sembra vincente per tutti - ha commentato il presidente della Regione, Enrico Rossi - per Poste che potrà aumentare il proprio volume di affari, per la Regione che vedrà garantito un miglior funzionamento della pubblica amministrazione e per il cittadino che non si vedrà chiudere l'ufficio postale e vedrà aumenta-

re i servizi offerti». La Regione spiega che «da riunione è servita ad esaminare servizi che potrebbero essere gestiti da Poste e far aumentare il volume di affari degli sportelli, a costo zero per la Regione e per le amministrazioni locali». «E' ipotesi scaturita dagli ultimi incontri e su cui stiamo lavorando, su suggerimento anche del sottosegretario Giacomelli» spiega ancora Rossi. «Ap-

prezzo che nei diciassette uffici già chiusi Poste non abbia ancora disdetto i contratti di affitto - sottolinea Rossi - vuol dire che c'è ancora la volontà di tenere una porta aperta. Negli ultimi anni ci siamo trovati di fronte a ripetuti piani di razionalizzazione degli uffici postali. Il modello che proviamo a mettere ora in campo potrebbe essere risolutivo e scongiurare anche eventuali e possibili chiusu-

re future». La battaglia di chiusura degli uffici postali va comunque avanti al fronte legale. L'ultimo stato vinto dal comune di denzo: il Tar ha accolto il contro la riduzione d'ora soli giorni la settimana e denza aveva vinto Pomi che il Chianti è con il Tar, in attesa del verdetto del Tar. Nella lista di chi fatti c'erano anche gli uffici della Romola (San Cas San Donato in Poggio (le) e Marciolla, oltre alla ne di orario a Vico (Greve).



Tanti pensionati si rivolgono ai Caf per verificare il loro assegno

**LE CORREZIONI**  
GLI ERRORI POSSONO RIGUARDARE SIA I CONTRIBUTI CHE LE RETRIBUZIONI. SPESSO IN TANTI NON SI ACCORGONO DI NULLA E RESTANO PENALIZZATI

**LA RISPOSTA DELL'ISTITUTO**  
«IN GENERE I CASI SI VERIFICANO PERCHÉ IN SEDE DI PRIMA LIQUIDAZIONE IL PENSIONATO NON HA COMUNICATO A INPS TUTTE LE INFORMAZIONI»

# «Pensioni, il 40% sono sbagliate»

## Assalto ai Caf, corsa al ricalcolo

*I patronati: «Errori in aumento». L'Inps: «Fenomeno circoscritto»*

di MONICA PIERACCINI

**GLI ERRORI** sulle pensioni? Fin troppo frequenti. Secondo le stime dei patronati Inca Cgil e Inas Cisl, il 35-40% del totale delle pensioni sono da rivedere. Gli errori sono i più svariati e sono dovuti al fatto che il sistema di calcolo dell'Inps è automatizzato. Il che da una parte è positivo, perché serve a velocizzare le prestazioni. Dall'altra però le standardizza, senza valutare i singoli casi, ma facendo, diciamo così, di tutta l'erba un fascio. Gli errori sono fatti sia sul numero di contributi che sulle retribuzioni. Un fenomeno poco conosciuto dai pensionati, che rischiano di perdere per sempre quello che, per errore, non hanno percepito da dieci anni a questa parte.

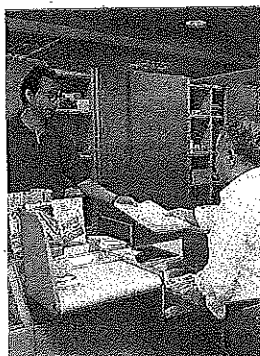
**PER LE PENSIONI** liquidate prima del 2012 non c'è infatti decadenza. Si può rifare il calcolo e chiedere la ricostituzione della pensione quando si vuole. Per le pensioni, invece, che sono state liquidate dal primo luglio 2012, esiste un termine di tre anni dopo i quali non è più possibile rivedere gli errori di calcolo. Anche se, secondo i patronati, a rischiare di vedersi liquidare una pensione più bassa di quella dovuta sono soprattutto coloro che sono andati in pensione diversi anni fa. I patronati stanno su questo già facendo una campagna di sensibilizzazione, avvertendo i pensionati che in

altre occasioni si sono rivolti a loro di presentarsi presso le sedi di Firenze e provincia (ma il fenomeno è toscano e nazionale) per rimettere le mani al calcolo. Non sempre l'importo si stravolge. A volte le differenze sono di pochi cen-

tesimi, per la quale l'Inps, secondo il patronato Inas Cisl, ha adottato il sistema di calcolo sbagliato. Chi è finito, dal 1998 a questa parte, in mobilità, è bene dunque che vada da un patronato per farsi riferire, gratuitamente, il calcolo della pensione. L'Inps, però, non è d'accordo che siano così frequenti gli errori.

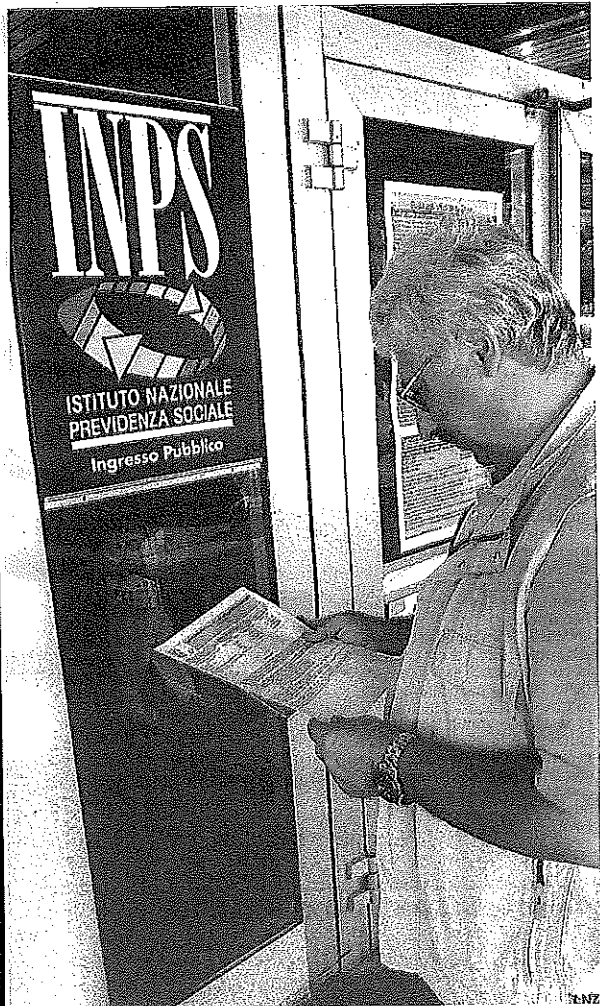
**IL MOTIVO**

**Molto, dicono Inca e Inas, dipende dal sistema automatizzato dell'Inps**



tesimi, ma non è comunque detto, perché l'errore, ribadiscono i patronati, è molto frequente, più di quanto si possa pensare. Si va dalle maternità non inserite alle posizioni assicurative, che prima venivano autodichiarate dall'azienda, fino ad uno dei casi più eclatanti, la

«IL FENOMENO» fanno presente dalla sede toscana dell'Istituto di previdenza - è circoscritto e determinato dal fatto che in sede di prima liquidazione il pensionato, da solo o tramite il patronato, non ha fatto presente all'Inps delle informazioni che non poteva conoscere. In genere si tratta di maternità o servizi militari non dichiarati. I più maligni ravvisano in questo allarme lanciato dai patronati, che arriva puntuale ogni settembre, un modo per fare campagna acquisti. Più sono i pensionati che si recano alle loro sedi, più pratiche fanno, più soldi prendono dallo Stato. I patronati, però, sono affollati comunque. E non solo per rivedere il calcolo della pensione. C'è chi, ad esempio, sta chiedendo la ricostituzione del trattamento pensionistico a seguito della sentenza che ha bocciato il blocco delle indicizzazioni deciso dal governo Monti. I patronati hanno infatti registrato dei casi in cui il pensionato, pur avendo diritto al rimborso, non lo ha ricevuto a causa di un'applicazione sbagliata della normativa.



- Patronati
- Modello Red
- Azione legale

**Servizi, la mappa degli uffici e i numeri**

Pensioni, invalidità civile e disabilità, infortuni, malattie professionali, mobilità e disoccupazione, sostegno alla famiglia, assistenza legale. Sono le attività principali dei patronati. Dodici le sedi di Firenze e provincia dell'Inca Cgil, mentre l'Inas Cisl ne conta otto (Inas Cisl al numero verde 800249307; Inca Cgil allo 055-2700528, dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 17.30, esclusi lunedì e venerdì pomeriggio. In alternativa scrivere a [firenze@inca.it](mailto:firenze@inca.it)).

**Verifica annuale sul reddito**

Il Red è una dichiarazione che deve essere presentata dai pensionati che usufruiscono di prestazioni, il cui diritto e misura è collegato alla situazione reddituale del cittadino. Per garantire la correttezza delle prestazioni erogate, gli istituti previdenziali effettuano la verifica annuale sul reddito, attraverso una apposita procedura che serve a determinare il diritto del pensionato ad usufruire di tali prestazioni e l'importo delle stesse.

**Rimborsi ridotti Scatta la class action**

Sono 10mila, in tutta Italia, tra cui tanti toscani, i pensionati «scippati» che si sono rivolti al Codacons per partecipare alla class action contro Governo e Inps. Questi ultimi hanno deciso di rimborsare solo una parte dei pensionati e non la totalità, nonostante la sentenza della Corte Costituzionale che ha bocciato il blocco delle indicizzazioni delle pensioni deciso dal governo Monti. Il 15 settembre era il termine ultimo per aderire alla class action contro l'Inps.

**Lavoratori del gas, incubo Job Act «Garanzie nella gara d'appalto»**

Quattro ore di sciopero al mattino e presidio dalle 9 alle 11 in piazza Signoria domani per gli oltre 400 lavoratori di Toscana Energia (con sedi a Firenze, Pisa, Arezzo e Pistoia) che chiedono di non subire ingiuste penalizzazioni dalla messa a gara del servizio gas. «Se l'appalto per il servizio viene vinto da una ditta diversa - spiega Massimo Guerranti, segretario della Femca-Cisl Toscana - i lavoratori verranno riassunti, in base alla cosiddetta 'clausola di salvaguardia', ma rischiano di essere considerati 'neoassunti' e avere meno tutele, con il contratto 'a tutele crescenti', nonostante facciamo lo stesso lavoro che magari svolgono da 25 anni. Le aziende stanno interpretando così la norma e ci vuole un intervento legislativo correttivo.» Sarà invece economico il danno che questi lavoratori subiranno sotto il profilo previdenziale.